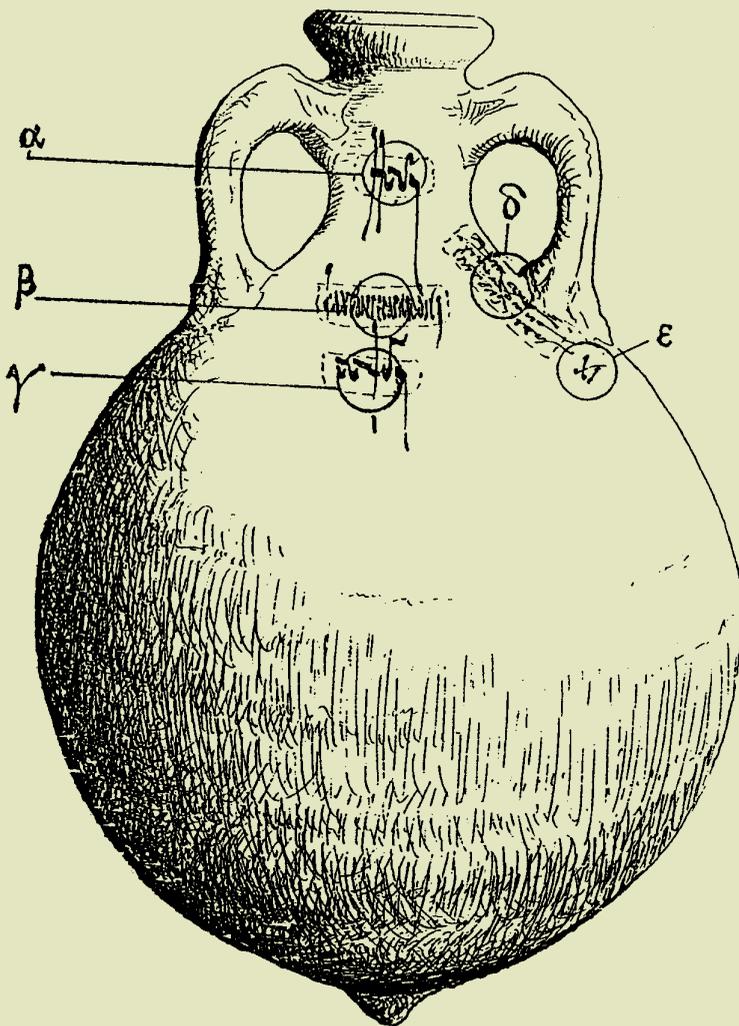


ANNALISA
MELODI

"Pondera.
Pesi e misure
nell'antichità"
mostra-evento
sugli strumenti
per pesare
e misurare
nel mondo
antico



IL PESO DEL MONDO

Ci sono nuove orme da seguire per chi arriva a Campogalliano: il disegno di un piede nudo che unisce tre luoghi

del piccolo centro, diventato famoso per essere "la città della bilancia", come annuncia il cartello all'ingresso del paese.

È il percorso che porta i visitatori "dentro" la mostra-evento che, fino al 1 luglio, racconta la storia antica attraverso l'uso degli strumenti per pesare e misurare. Si tratta di "Pondera. Pesi e misure nell'antichità", una mostra che consente di scoprire, per la prima volta in modo esaustivo, il vasto argomento dei pesi e misure nel mondo antico, dall'età del Bronzo al periodo bizantino, creando un rapporto coinvolgente e stimolante con il pubblico, per la particolare scelta museografica che, attraverso ricostruzioni e riproduzioni, permette di "fare", "toccare", "manipolare" e, grazie all'u-

tilizzo di tecnologie informatiche avanzate, consente di rielaborare iconografie e contenuti storici in modo dinamico.

Pondera è organizzata in tre sedi: nell'Oratorio San Rocco, la mostra archeologica, con reperti provenienti anche da Bologna, Aquileia e Pompei, nel Museo della Bilancia una serie di laboratori didattici interattivi e in Piazza della Bilancia un orologio solare (che consente di misurare il tempo alla maniera degli antichi romani) creano un circuito tematico, che ha forti legami con i diversi musei archeologici presenti in provincia (come Modena, Carpi, Nantola, Fiorano Modenese e Finale Emilia), dove sono esposti reperti legati ai sistemi di misurazione ritrovati nella nostra provincia.

Il nucleo centrale della mostra, che è stata realizzata dal Museo della Bilancia con la collaborazione della Soprintendenza per i beni archeologici dell'Emilia-Romagna e della Provincia di Modena, con il contributo della Cooperativa Bilanciai di Campogalliano, è rappresentata dalla raccolta di oltre 250 reperti archeologici, ospitati all'interno dell'Oratorio San Rocco, in un'elegante e raffinata ambientazione.

Seguendo il percorso della mostra,

LANE E CERAMICHE DI MUTINA

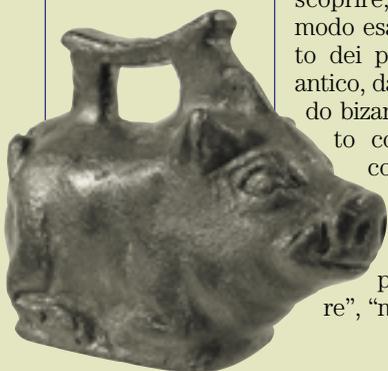
Gli in epoca romana, secondo quanto riporta Plinio il Vecchio, Modena (Mutina) era famosa nel mondo allora conosciuto. Qualche esempio?

Le lane di Mutina erano rinomate in tutto l'impero romano. Numerosi sono i pesi da telaio rinvenuti nelle zone della bassa pianura, anche nel Modenese, molti dei quali recano iscrizioni o raffigurazioni propiziatorie. Nella lavorazione della lana e delle altre fibre tessili, così come nella produzione di tessuti, di vestiti e nel loro commercio, venivano impiegati strumenti per la misurazione. I tessuti venivano pesati e misurati, ma soprattutto venivano pesate le sostanze che servivano per colorare le stoffe.

Per quanto riguarda la ceramica, questa era uno dei prodotti con cui si realizzavano i contenitori per il trasporto della merce e la produzione al tornio in serie necessitava della standardizzazione delle dimensioni dei recipienti realizzate anche attraverso l'impiego del calibro che consentiva di misurare i diametri.

E la produzione ceramica costituiva una delle principali risorse della Mutina romana: lo attestano le produzioni di lucerne firmate da Fortis, ampiamente diffuse anche nelle nostre province, e le numerose fornaci rinvenute a sud della città.

Modena, Museo Civico
Archeologico
Etnologico. Peso in
bronzo a forma di
maialino, età romana



troviamo importanti frammenti di bracci di bilance dell'età del bronzo, provenienti da villaggi terramaricoli del parmense, che attestano l'uso di strumenti per pesare in territorio emiliano, pesi provenienti dalla città etrusca di Marzabotto (Bologna) e alcuni lingotti in bronzo con impronta del ramo secco di un ripostiglio di età etrusca rinvenuto a Castelfranco Emilia (Modena); una nutrita serie di pesi romani di svariate forme (capra, maialino, astragalo, sfera decalotata, ellittica, a valva di conchiglia) e in diversi materiali (bronzo, pietra e piombo); gli *aequipondia*, cioè i romani da stadera, anch'essi in diverse forme, ad anforetta o a forma di animale, spesso a busto di divinità (tra questi in primo luogo è ritratto Mercurio, dio protettore dei traffici e dei commerci oltre che dei ladri). Sono in mostra anche una stadera in bronzo e alcuni dei 103 lingotti in piombo di provenienza probabilmente spagnola, che viaggiavano, insieme ad anfore per contenere vino e olio sulla nave romana naufragata a Comacchio sul finire del I secolo a.C. Accanto ai reperti di uso quotidiano, ve ne sono in esposizione due che riconducono l'oggetto "bilancia" alla sfera del simbolismo: il

PESI E MISURE NEL MODENESE

Bilance a due bracci (semplici o provviste di cursore), stadere, pesi e contrappesi sono stati rinvenuti in cinquanta siti di età romana del modenese (Modena, Campogalliano, Carpi, Castelfranco Emilia, Castelvetro, Finale Emilia, Mirandola, Nonantola, Novi di Modena, Soliera). Altri oggetti simili, ora non più reperibili, vennero ritrovati nell'Ottocento a Savignano sul Panaro, Pavullo, Saliceto Panaro, San Cesario, Gorzano di Maranello, Nonantola, Castelvetro.

Le bilance e le stadere sono tutte realizzate in bronzo, al contrario dei pesi e dei contrappesi. Infatti, oltre ad alcuni esemplari in bronzo, i pesi potevano essere realizzati in piombo e in pietra (accanto alle pietre calcaree venivano impiegate anche pietre basaltiche di colore nero, soprattutto nell'Italia centrale, da cui alcuni esemplari modenesi provengono), mentre i contrappesi sono prevalentemente in piombo.

Sono stati rinvenuti anche strumenti agrimensori: si tratta di un contrappeso da groma (strumento utilizzato per misurare il terreno e procedere alla ripartizione del territorio in moduli regolari, denominate *centuriae*) e tre gnomoni (l'asta verticale che negli orologi solari serviva per proiettare l'ombra), impiegati per determinare l'orientamento. La centuriazione ha lasciato tracce evidenti nel Modenese, soprattutto nell'area di media pianura (Carpi e Nonantola).



Modena, Museo Civico Archeologico Etnologico. Pesi in pietra, sulla faccia superiore sono a volte presenti i fori per l'immanicatura in metallo, non conservata, I sec. a.C.-IV sec. d.C.

primo è il calco del bassorilievo di epoca romana, realizzato da Lisippo e ora conservato al Museo Nazionale di Antichità di Torino, raffigurante il *Kairós*, personificazione del "Momento Opportuno", fugace e temporaneo. Il secondo è la *Mano pantea* (che proviene da Pompei), legata al culto di Sabazio, ricoperta di varie immagini a carattere simbolico fra cui la bilancia, a causa dell'associazione di Sabazio con la personificazione greca della Giustizia.

All'uscita dell'Oratorio, le orme disegnate sul selciato accompagnano il visitatore alla seconda tappa di "Pondera", il Museo della Bilancia. Qui, accanto agli oggetti che com-

pongono le sezioni dell'esposizione permanente dell'istituto, sono stati magistralmente realizzati una serie di laboratori che riproducono molti degli oggetti della mostra archeologica, che qui possono essere "toccati" e "manipolati", introducendoci nel mondo delle arti e dei mestieri degli antichi: all'interno del percorso spicca, per la suggestiva ambientazione, la "bottega del bronzista". Il percorso della mostra, all'interno del Museo, ci illustra e dimostra quanto in fondo abbiamo ancora in comune con gli antichi, in molti gesti della vita quotidiana. Sono cambiate le tecnologie con cui si costruiscono gli strumenti, ma un medico, un macellaio, un orefice, un carpentiere basano il proprio lavoro, in fondo, sugli stessi arnesi che usavano i loro colleghi migliaia di anni fa.

Infine, ancora due passi per il centro di Campogalliano, e le orme portano alla terza tappa del circuito: in piazza della Bilancia si può ammirare la ricostruzione di un orologio solare, che consente di leggere il cammino del sole, quantificando il trascorrere del tempo.



PONDERA

21 gennaio - 1 luglio 2001

Oratorio San Rocco

"Pesi e Misure nell'Antichità"

Museo della Bilancia

"Pesi e Misure nella

vita quotidiana"

Piazza della Bilancia

"La misura del tempo"

Orari: Sabato e Festivi

10-13/14.30-19 (dal lunedì

al venerdì, per singoli e gruppi, su prenotazione)

Per ulteriori approfondimenti è possibile visitare le sezioni archeologiche dei Musei Civici di Carpi, Finale Emilia, Fiorano Modenese, Nonantola, Castelfranco Emilia, San Felice sul Panaro e al Museo Archeologico Etnologico di Modena.

Tel. 059/52.71.33

Fax 059/52.70.84

E-mail:

museo.bilancia@cedoc.mo.it

Sito web www.pondera.it

